

CAMPARI € 5,14 -0,29%	DIAGEO £ 1519,50 -0,26%	PERNOD-RICARD € 75,79 -1,26%	CONSTELLATION \$ 21,59 -0,09%	LANSON-BCC € 46,30 -1,49%
V. POMMERY € 26,25 0,96%	L.PERRIER € 79,99 -0,14%	BROWN-FORMAN \$ 83,35 -0,84%	BEAM INC. \$ 57,02 -1,28%	CONCHA Y TORO \$ 44,10 -2,99%
FTSE MIB -5,63	Euro Stoxx 50 -4,22	MSCI WORLD -1,69	GL Beverages -0,09	

a cura di BNL-BNP PARIBAS PRIVATE BANKING



Anno 3 n. 70 lunedì 16/04/2012 Ultimo quarto

TRE BICCHIERI
il quotidiano dei professionisti del vino

GAMBERO ROSSO

Per i futuri comunicatori del food & wine

GAMBERO ROSSO

MCGE
Master in Comunicazione e Giornalismo Enogastronomico
[inizio: 17 settembre 2012]

Data selezione: 7 maggio 2012 **CITTA' DEL GUSTO**

Per candidarti invia il cv a:
master@gamberorosso.it

LA CLASSIFICA DEL MONDO LE DIECI AZIENDE MENO REDDITIZIE

Il settimanale il Mondo non si adonerà certo se riprendiamo oggi la sua graduatoria della redditività. Partendo, però, dalla coda: cioè dalle aziende che hanno guadagnato di meno (rapporto Ebitda/fatturato).

FEUDI DI SAN GREGORIO 0,2%

1,3% CANTINA TOLLO

CASA VINICOLA CALDIROLA 1,9%

3,1% CAVIT

CARPENÈ MALVOLTÌ 3,4%

3,7% CAVIRO

LA GIOIOSA 3,8%

4% LA DELIZIA

COOPERATIVA VI.VO. 4,2%

4,3% CANTINE PASQUA

UNA DENOMINAZIONE PER DUE

La CdC di Trento lo ha ceduto al Consorzio scatenando la reazione dell'Istituto. Che non vuole restare fuori dalla gestione dei fondi per la promozione. E allora...

Il Trentodoc conteso

Guerra per un marchio da 160 milioni

di Gianluca Atzeni

C'è un detto che recita: si litiga spesso anche nelle migliori famiglie. Formula che si può applicare ai produttori del Trentodoc, una delle eccellenze del settore vitivinicolo trentino e italiano, una filiera economicamente in salute, che nel 2011 ha aumentato le vendite di quasi il 15%, per oltre 850 ettari vitati e una produzione complessiva di circa 9 milioni di bottiglie, per un fatturato di circa 160 milioni di euro. Tuttavia, la decisione della Camera di commercio di Trento, presieduta da

Adriano Dalpez, di cedere al Consorzio vini del Trentino l'omonimo marchio territoriale collettivo (e facoltativo) ha scatenato la protesta dell'Istituto del Trento Doc, l'ente che dal lontano 1984 ha lavorato per valorizzare il metodo classico, il "remuage italiano", come recita il sito www.trentodoc.com. L'annuncio, arrivato durante il Vinality, ha colto di sorpresa l'Istituto guidato dal neo presidente Enrico Zanoni (dg di Cavite) che il 14 febbraio scorso aveva chiesto di poter gestire il marchio Trentodoc. "La Camera di Commercio - spiega il presidente Elvio Fronza, diventerà l'interlocutore unico della Provincia Autonoma di Trento, e ad esso spetteranno i fondi per la promozione. E' proprio questo il punto che apre anche la questione del ruolo dell'Istituto, visto che sia le attività di tutela sia le attività promozionali sono affidate al Consorzio, precisa Zanoni. "Bisogna chiarire ruoli e competenze, visto che i membri del Consorzio vini del Trentino sono sostanzialmente sovrapposti a quelli dell'Istituto.



Zanoni (Istituto)

Fronza (Consorzio)

Segue a pag. 2 >>>



THAIFEX-World of food ASIA 2012

Savor Your Success

www.worldoffoodasia.com / www.thaitradeair.com
www.thaitrade.com / DITP Hotline 1169

Lasciatevi strabiliare da uno degli appuntamenti più spettacolari del mondo asiatico dedicati al cibo. Vieni a scoprire tutte le novità e le più recenti tecnologie.

Trade : 23 - 25 May 2012 (10:00 - 18:00 hrs.)
Public : 26 - 27 May 2012 (10:00 - 20:00 hrs.)
IMPACT, Bangkok, Thailand

Jointly organized by
 DITP
 koelnmesse

Thai Trade Center, Milano
Via A. Albricci, 8 20122, Milano, ITALY Tel : +39-02-89011467 Fax : +39-02-89011478
Email : tomilano@thaitradeitaly.com, thaitcmilan@dtp.go.th

Direttore editoriale Carlo Ottaviano
Redazione Giuseppe Corsentino
 06 55112244
 quotidiano@gamberorosso.it

Editore **Gambero Rosso Holding spa**
 Via E. Fermi 161 - 00146 Roma



Il mercato globale del vino cambia in fretta. Preparatevi

La produzione mondiale di vino è di 270 milioni di hl, il 60% dei quali prodotti nell'Ue: se fossero tutti confezionati darebbero 36 miliardi di bottiglie. In questo scenario di wine industry globale, l'Italia non sfigura: il 17% della produzione mondiale e il 28% di quella europea "parlano italiano". La superficie di uva da vino in Italia è di poco inferiore ai 700mila ettari. Quella media vigneto/azienda è di tre ettari, contro i 10 della Francia che diventano 25 nel Midi e i 300 di Cile e Australia che, con gli Usa, sono i più tenuti concorrenti del Vecchio Continente. Ma quanto vino produce la vecchia Europa? Se ci riferiamo all'ultima vendemmia, la

Francia ha prodotto 46 milioni di hl l'Italia 41,5, la Spagna 34, la Germania 9,5, il Portogallo 5,5, la Romania 5, la Grecia, l'Austria e l'Ungheria, 2,5 milioni. Ed i Paesi extraeuropei? Dimostrano ottime performance su tutti i più importanti mercati ma al momento non producono molto: gli Usa 19 milioni di hl, l'Argentina 15,5, l'Australia, il Cile e il Sudafrica 10 milioni. E i consumi? In tutti i Paesi tradizionalmente produttori i consumi interni sono in picchiata e vanno dai 21 litri pro capite della Spagna ai 42 dell'Italia ai 46 della Francia. Nei Paesi extracomunitari sono in crescita con punte anche del 20%.

Giuseppe Martelli è il direttore generale di Assoenologi - Associazione Enologi Enotecnici Italiani.



LA GUERRA DEL TRENTO DOC

Continua da pag. 1 >>>

Bisogna quindi evitare duplicazioni di ruoli. E' chiaro che le attività di promozione devono essere condivise e ora si tratterà di stabilire chi fa che cosa". Un forte appello a evitare ogni divisione lo lancia anche il direttore del Consorzio, Erman Bona: "Mettiamo da parte litigi e particolarismi". E anche l'assessore provinciale all'Agricoltura, Tiziano Melarini, sottolinea l'importanza di "fare squadra" fra le componenti: "Vogliamo promuovere i vini in loro complesso - dice a Tre Bicchieri - evitando la frammentazione e valorizzando le peculiarità del sistema trentino che è in primis un'agricoltura di montagna". In ogni modo, è difficile pensare a un Trentodoc senza l'Istituto (che ha visto crescere anche gli aderenti, passati pochi giorni fa da 37 a 38), ed è molto probabile che si trovi un compromesso per cui il marchio sarà gestito dal Consorzio (che complessivamente conta

122 soci) con l'Istituto che, al suo interno, sarà chiamato a rappresentare la voce e le esigenze della parte spumantistica. "Potrebbe essere una soluzione per dare completezza alla denominazione", sottolinea il direttore dell'Istituto, Fabio Piccoli, che aggiunge: "Si sta completando un percorso che riporta le responsabilità nell'alveo naturale, ovvero nelle mani dei produttori". Nel frattempo, l'Istituto (che continuerà a far pagare una quota agli aderenti in base al numero di bottiglie) ha dato vita a un osservatorio sul Trentodoc per valutare il posizionamento sui mercati dello spumante trentino e, allo stesso tempo, sta per completare l'indagine avviata nei mesi scorsi tra i produttori per stabilire quanti pur facendo metodo classico non si fregiano del marchio Trentodoc. Ma all'orizzonte c'è per ora qualcosa di ben più importante: la discussione sul futuro stesso dell'Istituto. E il cda in programma domani servirà proprio a questo.

RIVOLUZIONE A BORDEAUX ANNUNCIO SHOCK DI CHATEAU LATOUR NIENTE EN PRIMEUR DALLA VENDEMMIA 2012

Chateau Latour (la cantina, nella foto) annuncia che dalla vendemmia 2012 non venderà più en primeur. Una rivoluzione visto che la campagna en primeur ha da sempre rappresentato un punto fermo per il sistema Bordeaux. "Chateau Latour e Les Forts de Latour saranno venduti solo quando saranno pronti per essere bevuti", ha scritto il direttore Frederic Engerer



nella lettera indirizzata a commercianti e negociant di Bordeaux in cui spiega le sue intenzioni. Una decisione annunciata, secondo gli altri vigneron, che avevano già notato che Chateau Latour negli ultimi anni aveva ridotto la quantità di vino venduto en primeur. Il motivo? Assecondare un mercato sempre più orientato verso i vini "ready to drink" ed essere in grado di offrire le annate per un lungo periodo. Una strategia che, secondo gli altri Chateaux, potrebbe avere successo nei mercati emergenti come la Cina, ma che non ha molte chance nei mercati tradizionali. C'è, poi, chi pensa possa essere un modo per mettere fine alle speculazioni, anche perché finito l'entusiasmo creato dalle degustazioni en primeur sarà dura riuscire a mantenere i prezzi elevati com'è avvenuto finora.

VINO&LAVORO INTERVENTI

L'ad di Casali Vini interviene nella polemica sollevata da Tre Bicchieri. E lancia un'idea che farà discutere. Ma che ha molte buone ragioni...

Perché no, voucher per tutti

di Giovanni Sidoli *

Caro Tre Bicchieri, ho letto l'editoriale sul problema dei voucher in agricoltura: la mia opinione è che debbano essere valutati con occhio diverso. Anzichè essere visti come strumento per aumentare il precariato, sono uno strumento per aumentare il lavoro regolare, certamente non a tempo indeterminato, ma estremamente efficace dal punto di vista del risultato (quello di regolarizzare rapporti di lavoro che altrimenti sarebbero sì in nero).

Mi spiego: tra un rapporto di lavoro regolare (con assunzione anche a tempo determinato) e uno non regolare, troppo spesso (e i dati sono noti a tutti) viene scelta la strada del non regolare perché nessuno ha voglia di "sbattersi" tra uffici per un rapporto di brevissima durata. Personalmente io estende-

rei il voucher a tutti i settori, pagando "alla luce del sole" collaboratori e prestatori d'opera occasionali, versando contributi ma contenendo i costi. Quando parlo di estendere i voucher anche ad altri settori penso alla ristorazione, al turismo, a certe attività artigianali che, non potendo disporre di tale strumento, optano per il lavoro sommerso che, difatti, ha proporzioni enormi. Va detto anche che in tempi di crisi tutti, se possono, cercano seconde o terze occupazioni, saltuarie ma importanti per arrivare a fine mese. Due contratti a tempo determinato non sempre sono fattibili, e allora perché non dare la possibilità a un datore di lavoro, non solo del settore agricolo, nel rispetto di tutte le procedure di inserimento e tutela della salute e della sicurezza, di avere anche per poche ore persone a svolgere mansioni retribuite con i voucher a un costo accettabile e in maniera semplice?

* ad di Casali Vini (Reggio Emilia)

I NOSTRI ERRORI IL SAGRANTINO E DELLA ROCCHETTA

- Per una distrazione del titolista nel servizio dedicato al boom del vino italiano in Usa, pubblicato su Tre Bicchieri di venerdì scorso, il Sagrantino è stato definito "vino abruzzese". Mentre il Sagrantino è un'eccellenza vinicola della regione Umbria.
- Un'altra distrazione (dell'autore, non del titolista) nel servizio sui dati Istat sul consumo di vino ha fatto cambiare il nome al marchese Incisa della Rocchetta (diventato Incisa di Camerana).

Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori di Tre Bicchieri.

I GRANDI APPASSIONATI ASPETTANO SOLO IL CONCERTO MIGLIORE

MEDICI ERMETE

IL LAMBRUSCO DEI GRANDI RICONOSCIMENTI

Vini innovativi che interpretano in chiave moderna il gusto classico e che rappresentano il volto giovane dell'azienda ... freschi ed intriganti al naso, con i loro aromi delicati sono gentili al palato, con piacevoli tannini e retrogusti speziati: un interessante riferimento per chi ama bere vini moderni e con una forte connotazione della nostra Toscana.

